

bilire i limiti e i confini tra i diritti dell'individuo e quelli della collettività e di definire i concetti di persona e di cittadinanza quando si confrontano diversissime culture di riferimento. Discutendo di questioni attinenti all'etica si sono confrontate differenti sensibilità, culture e opzioni, a cui corrispondono retroterra filosofici, religiosi e culturali diversi. Nel merito, sul nodo del silenzio-assenso, la mediazione è probabilmente necessaria, ma si deve costruire scegliendo non una legge che regolamenta minuziosamente i comportamenti dei singoli, anche rispetto alle scelte più private. È necessaria una legge che dia risposte concrete e soluzione ai problemi della riorganizzazione dei centri, dell'impulso alla ricerca medica e scientifica, della prevenzione della necessità di trapianti di organi e della diffusione dell'informazione e della solidarietà. Occorre una legge che — diciamo così — sia leggera quando interviene sulle libertà, sui comportamenti, sull'etica individuale. La scelta di rifondazione comunista rispetto a questo provvedimento è quella di non ricorrere al voto di coscienza. Infatti, ogni volta che si esamina la materia attinente ai comportamenti individuali, rintracciando i risvolti politici della questione e valutando che non vi è etica condivisa possibile, se non si fa ricorso alla libertà e alla responsabilità dei soggetti, partendo dal presupposto che la donazione degli organi è un atto di solidarietà e che se imposto per legge cambia di significato, con grande serenità — non è certo un dividersi tra chi è contro o è a favore dei trapianti —, abbiamo scelto di lavorare affinché ogni cittadino, dopo una rigorosa ed equilibrata informazione possa fare la propria scelta senza che lo Stato privilegi l'uno o l'altro ed escludendo ogni passaggio legato alla cultura del ricatto. Così lo Stato sarà obbligato a promuovere campagne informative per convincere il cittadino attraverso argomentazioni valide e non obbligandolo. Inoltre, attraverso il fatto che la mancata dichiarazione di consenso sia considerata dissenso alla donazione intendiamo tutelare le fasce più deboli della società, i

minori, gli interdetti e gli stranieri che vivono nel nostro paese e le persone emarginate.

Durante la discussione, pur partendo da posizioni minoritarie, alcuni nostri significativi emendamenti sono stati approvati, così come noi abbiamo votato a favore di emendamenti di altre forze politiche tendenti a proporre una norma in cui lo Stato non abbia paura del confronto con il cittadino o con le culture diverse, partendo dal presupposto della capacità di giudizio di ciascuno.

Per i motivi esposti rifondazione comunista si asterrà dal voto sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Avverto che l'onorevole Caveri ha fatto pervenire il testo scritto della sua dichiarazione di voto finale, della quale ha chiesto la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna: la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, lei conosce come noi quanto sia stato lungo il dibattito, nell'iter di questa legge e della precedente, in merito alla dichiarazione di morte cerebrale, così come lei conosce quante perplessità abbia generato negli operatori, nei parlamentari e nella gente, la materia dell'assenso o del dissenso alla donazione degli organi. Tutti chiedono che vi sia certezza della morte avvenuta, anche di quella cerebrale; la certezza del massimo dell'informazione possibile a tutti e soprattutto che non vi sia lesione dei diritti individuali, siano essi cittadini o immigrati oppure appartenenti a diverse confessioni religiose che prevedono il divieto assoluto alla donazione degli organi.

Molti emendamenti non sono stati accolti dai relatori, più o meno intelligentemente secondo me, altri sono stati accolti.

È stato accolto un emendamento molto importante sul divieto della manipolazione dell'embrione a scopo di trapianto, sulle cosiddette banche degli organi; il

famoso gemello da tenere in vita affinché l'altro possa beneficiare dei suoi organi (tutte tesi sconnesse e sconclusionate dal punto di vista morale, scientifico e del comune buon senso). È questo un risultato molto positivo che potrà essere utilizzato anche in occasione della discussione sulla procreazione assistita.

È stato inoltre reinserito nel testo del provvedimento un principio che era misteriosamente scomparso: la donazione va effettuata unicamente a scopo di trapianto di organo. Ad un certo punto, questa espressione è scomparsa dal testo, ma è ricomparsa dopo la presa di posizione delle forze che si sono battute per il miglioramento del provvedimento. Non è stato accettato, invece, anche se alla fine si è ricorsi ad un manicheismo farisaico, il discorso sull'esigenza che l'organo trapiantabile sia sano: avevamo infatti proposto un emendamento sulla non trapiantabilità dell'organo di un soggetto affetto da malattie infettive, da pregresse manifestazioni tumorali o da tossicodipendenze, ma l'emendamento è stato erroneamente respinto dalla maggioranza, la quale si è poi affrettata a reinserire lo stesso concetto all'articolo 18. Vi è stato, quindi, un trasferimento dalla normativa dall'articolo 1 all'articolo 18 e si è affidato il compito di definire le relative modalità al Ministero della sanità con la seguente formula « in base a principi che garantiscano la certificazione della qualità e della sicurezza dell'organo o del tessuto »: una formula molto anodina, certamente non impegnativa, mentre il legislatore dovrebbe essere preciso almeno in norme di questa importanza.

Abbiamo molto insistito ed ottenuto qualcosa anche per quanto riguarda l'esigenza che il donatore sia anonimo in caso di organi provenienti dall'estero. Abbiamo inoltre richiamato l'attenzione sull'importazione, estremamente immorale, da parte di vari Stati, fra i quali per il passato non si può escludere l'Italia, di organi prelevati da condannati a morte, attività cui in una nazione dell'oriente asiatico si ricorre in larga scala. Abbiamo poi ottenuto, con un ordine del giorno, l'impegno del Governo

a pronunciarsi con un decreto sul divieto di impianto di un organo animale, visto che ogni tipo di sperimentazione a tale riguardo è finora fallito. Anche il discorso dell'autopsia giudiziaria è stato posto con molta forza e qualcosa si è ottenuto.

Ritengo, comunque, che l'accertamento della morte dovesse essere impostato in modo diverso: vi doveva essere certezza e soprattutto occorreva una dichiarazione di volontà esplicita, sia in un senso sia nell'altro. L'emendamento che prevedeva una sigla del donatore o del non donatore da apporre su tutti i documenti personali all'atto del rilascio o del rinnovo è stato respinto, non si sa bene perché: non credo che un cittadino possa essere impegnato oltre la sua volontà, come d'altro canto avviene per il medico costretto a trapiantare, espiantare ed impiantare, non essendo stato accettato alcun tipo di obiezione di coscienza. Non vedo perché un cittadino obiettore non possa pronunciarsi su un argomento così importante.

Speriamo che queste gravi contraddizioni, davvero dissonanti in una legge così importante, vengano corrette al Senato. In tal caso la nostra posizione, che in questa sede è di astensione, potrebbe tramutarsi in un voto favorevole. Vorremmo che si prestasse maggiore attenzione anche al problema sollevato dalle comunità straniere, in particolare da quella musulmana e da credenti di altre religioni, con riferimento all'informazione: quella che viene oggi varata dalla Camera, infatti, è certamente un'informazione lacunosa, che lascia dubbi sulla possibilità che molti cittadini vengano informati correttamente su quanto potranno o dovranno fare al momento dell'eventuale trapianto di organo...

PRESIDENTE. Onorevole Conti, la prego di concludere.

GIULIO CONTI. Ritengo, a questo punto del dibattito, che debba esservi soprattutto un impegno morale da parte di tutti i gruppi per discutere ampiamente e chiarire questi problemi, laddove è ancora possibile, cioè nella sede del Se-

nato. Il gruppo di alleanza nazionale, pertanto, si asterrà nella votazione sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BICOCCHI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione è stata chiara, nel senso che, in linea di principio, siamo contrari al silenzio-assenso in materie di questa rilevanza, in quanto lo consideriamo illiberale. Tuttavia, abbiamo anche espresso la nostra convinzione: non è possibile semplicemente affermare il silenzio-rifiuto di fronte al problema reale dell'urgenza dei trapianti; avevamo proposto, e abbiamo continuato a farlo durante il dibattito in aula, sia al relatore, sia alla Presidenza, nonché alla Commissione ed al Governo, di cercare una soluzione tale da incontrare il consenso unanime dei deputati, ma soprattutto tale da ingenerare tranquillità nei cittadini, tranquillità che la legge così come verrà approvata non darà. A nostro avviso, era necessario rendere obbligatoria l'espressione della prima volontà di consenso o di dissenso, lasciando liberi i cittadini di decidere rispetto a tali argomenti, senza le pressioni tipiche di uno Stato etico.

Credo si debba prendere atto che qualche elemento positivo è stato introdotto, ma in sostanza l'unica soluzione chiara e radicale del problema non è stata accolta (mi riferisco all'inserimento obbligatorio dei dati nei documenti di identità) così come non sono state accolte altre soluzioni di mediazione. Abbiamo notato una certa rigidità da parte dei relatori e del Governo, che non abbiamo né apprezzato, né condiviso.

In particolare, ci sembra preoccupante quanto viene disposto per le famiglie, alle quali si toglie ogni ruolo in ordine a tale delicato aspetto. Ci sembra che l'opinione pubblica non abbia ben capito che i parenti, in realtà, non potranno opporsi, se non producendo una dichiarazione

scritta della persona interessata, la quale, se in agonia dovesse dichiarare di non volere il trapianto, non verrebbe ascoltata, mancando il dissenso scritto.

Per tali motivazioni, pur consapevoli della necessità di rendere più rapido l'intervento sui trapianti e di rispondere ai tanti bisogni esistenti, dal momento che non vi è stata disponibilità a trovare una soluzione condivisa e valida, ci asterremo sul voto del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI FILOCAMO.** Signor Presidente, è strano che, mentre ci si indigna, giustamente, del fatto che un essere umano, accasciatosi a piazza Venezia, a Roma, colpito da infarto, venga lasciato lì per ore, non ci si preoccupi del fatto che nel vicino ospedale San Giacomo i cardiologi esistenti non vengono utilizzati ed altri medici vengono assunti in modo clientelare.

Il trapianto di organo viene giustamente considerato l'ultima spiaggia terapeutica per molti ammalati, ma non ci si domanda per quale motivo essi siano passati inosservati per le spiagge terapeutiche precedenti. Una legge che metta ordine negli espianti e trapianti di organo viene considerata, giustamente, necessaria e urgente, ma quella che viene approvata è schizofrenica, confusa, prolissa e dannosa, in quanto — così com'è — provocherà più danni che vantaggi rispetto allo stato attuale, pur disorganizzato e disordinato.

Tutto ciò accade perché la maggioranza ed il Governo non hanno voluto legiferare in maniera chiara e snella, con pochi articoli, nei quali venissero valorizzati i sentimenti di solidarietà esistenti in ogni essere umano. L'uomo, infatti, deve sentire razionalmente ed emotivamente che la donazione ad un suo simile dei suoi organi vivi e sani è cosa buona e giusta e lo rende, in un certo senso, immortale nel ricordo degli altri. Non si tratta, ripeto, di

un corpo morto, ma vivo e vegeto, ad eccezione del cervello che, tra l'altro, non può essere trapiantato. Si è voluto, invece, immiserire questo atto di alto valore morale e sociale con il silenzio-assenso, attraverso il quale il Governo ha mostrato di avere scarso senso morale e sociale e scarsa capacità educativa. Ma se andiamo ad analizzare l'organizzazione e la programmazione, vediamo riemergere il centralismo e lo statalismo: tutto viene diretto e comandato dal centro, con buona pace del federalismo, della sussidiarietà e della pari dignità tra ambito statale e non statale. Le varie commissioni, poi, sono piene di burocrati, a scapito della professionalità, esperienza e competenza dei medici.

Mentre l'opposizione cerca di migliorare la legge, il ministro, contraendo i muscoli facciali, accenna ad un *risus "sardonicus"*, ma nel corridoio tuona e minaccia di togliere la laurea a quei medici che considerano l'interruzione della gravidanza un atto terapeutico, non sapendo che il medico, nell'esercizio delle sue funzioni, può effettuare soltanto atti diagnostici, prognostici e terapeutici: qualsiasi altro atto è abusivo. Gli atti abusivi sono ben conosciuti dal ministro « della malattia », non ultimo quello di aver trasformato in legge un suo atto annullato dalla giurisdizione. La protervia, la presunzione e la megalomania le permettono, tuttavia, di considerarsi al di sopra delle leggi e di non fare ciò che dovrebbe, come ad esempio — restando in argomento — potenziare e incentivare la biotecnologia che, con la costruzione di organi artificiali compatibili, eviterebbe gli inconvenienti dei trapianti di organi umani e della loro carenza, come pure incentivare e sostenere la prevenzione e lo studio epidemiologico delle malattie che conducono ai trapianti.

Per concludere, dato che il Presidente ha già suonato il campanello, di fronte ad una legge così caotica e confusionaria, che calpesta la nostra civiltà, umanità e fratellanza, la libertà personale dei cittadini, nonché i principi di federalismo solidale e la sussidiarietà, dichiaro la mia astensione

dal voto. « Che Dio gliela mandi buona » ai donatori ed ai riceventi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole ministro, onorevoli colleghi, il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento, anche se con qualche perplessità, in quanto non si può non tener conto del grande sforzo di elaborazione e della grande tensione morale, che ha visto tutti i colleghi, che hanno dibattuto questo progetto di legge, lavorare con intensità e impegno, ovviamente ciascuno secondo le proprie convinzioni politiche, etiche, morali e religiose, ma tutti insieme nella speranza di approvare un provvedimento che potesse essere utile per risolvere l'annoso e gravissimo problema del trapianto di organi.

Si tratta di un problema rispetto al quale — voglio ricordarlo — il nostro paese si trova molto indietro in confronto alla media europea. L'Italia nel suo complesso è indietro, mentre — come altri colleghi hanno ricordato — alcune parti del nostro paese sono in una condizione avanzata: il settentrione d'Italia, dove si trovano i centri di trapianto più funzionali e funzionanti, ha una media di trapianti pari, se non superiore, a quella europea.

Nel centro — e ancor di più nel sud — del paese, il numero dei trapianti è molto inferiore alla media.

Non posso condividere il modo con cui spesso la lega nord ha tenuto a sottolineare questo divario, quasi volendo ravvisare in ciò un'arretratezza culturale o, peggio ancora, una minor responsabilità alla donazione degli organi e, quindi, all'altruismo delle popolazioni del centro e del sud Italia.

Sappiamo in realtà che i problemi sono altri: i motivi per i quali, nel nostro paese, esistono certe differenze vanno ricercati altrove e, cioè, nella minor organizzazione dei servizi di trapianti del centro-sud; ma questa non è una colpa: è un *gap* che il

Mezzogiorno è costretto a pagare, per le motivazioni che esplicherò.

La legge che ci accingiamo a votare proprio per portare il nostro paese a livelli europei e per omogeneizzare il servizio dei trapianti su tutto il territorio nazionale era, dunque, assolutamente urgente. Ed urgente era, soprattutto, la seconda parte della legge che si è voluta unificare in un solo testo: quella che definisce l'organizzazione dei trapianti, i centri di trapianto, le attività del centro nazionale, dei centri regionali e di quelli interregionali per i trapianti.

Il mio gruppo, come si sa, aveva presentato due proposte di legge distinte: una sul consenso alla donazione degli organi e l'altra sulla organizzazione. Aveva, altresì, ritenuto che sarebbe stato utile procedere su due binari per evitare che le grandi differenze culturali che permangono sulla prima parte della proposta di legge — quella relativa alla esplicitazione del consenso alla donazione degli organi — si andassero a ripercuotere sulla seconda parte, quella più urgente, attinente all'organizzazione.

In ogni caso è stata fatta una scelta ed il Parlamento l'ha portata avanti con fatica; adesso, ci auguriamo che non vi siano grosse difficoltà per l'approvazione da parte del Senato e che, comunque, si possa andare avanti speditamente per dare una legge al nostro paese che gli consenta di superare il divario con gli altri paesi europei in termini di numero dei trapianti e di prelievi di organi.

Si è parlato molto di due posizioni distinte, che riteniamo entrambe legittime: il silenzio-assenso ed il consenso esplicito al trapianto. Personalmente, sono favorevole al silenzio-assenso ma, già all'interno del mio gruppo, vi sono differenze forti, che si sono evidenziate anche in aula. Con la legge, in ogni caso, si è fatta una scelta intermedia: quella del silenzio-assenso informato. Su questo io nutro delle perplessità, in quanto mi sembra troppo farraginoso la procedura prevista per informare tutti i cittadini del fatto che vengono considerati donatori, a meno di una dichiarazione contraria.

Si tratta di una procedura lunga e farraginoso che, tra l'altro, sarà svolta dalle ASL, scelta che io considero assolutamente negativa. Le ASL sono aziende, non sono enti! Quindi, essendo aziende non possono avere la responsabilità di definire la posizione di tutti i cittadini italiani rispetto ad una questione tanto delicata, quale quella del trapianto. Essendo aziende — e non enti —, gli uffici amministrativi delle ASL non hanno nemmeno l'obbligo della reperibilità continua.

Ritengo, dunque, che la procedura sia farraginoso e che sia stata imprudentemente affidata alle ASL. Il nostro timore...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, ha terminato il tempo a sua disposizione.

ANTONIO SAIA. Un attimo solo, sto per concludere, signor Presidente.

Il nostro timore è che, in questo lungo lasso di tempo, si scatenino tutti coloro che sono contro i trapianti, sia coloro che sono contrari per motivi nobili — legati a convinzioni etiche, morali, religiose o filosofiche — sia coloro che cercheranno in tutti i modi di ostacolare l'iter della donazione, obbedendo a motivazioni meno nobili.

È appena il caso di ricordare come intorno alla dialisi ci sia un giro d'affari di oltre 1.000 miliardi all'anno, sia per quanto riguarda la produzione e la vendita dei filtri, sia per quanto riguarda i numerosi centri di dialisi privati che operano nel nostro paese. Temiamo, quindi, che si scateni una campagna quasi terroristica. Allora, signor ministro, come si risponde a questo, dal momento che comunque abbiamo compiuto una determinata scelta? È necessario che si dia un'informazione precisa ai cittadini e sopra ogni altro va chiarito un punto: che comunque il prelievo di organi viene fatto sempre e soltanto su soggetti morti. Qui infatti c'è un'ambiguità di fondo...

PRESIDENTE. Onorevole Saia, la prego di concludere.

ANTONIO SAIA. Solo dieci secondi, Presidente.

Dicevo che c'è un'ambiguità di fondo. Sentiamo parlare di morti a cuore battente, sentiamo parlare di progressi della scienza: ebbene, se la scienza farà progressi, questi andranno nel senso di rendere recuperabili alcuni pazienti, di spostare in avanti il punto della morte, ma sia chiaro che il prelievo di organi per il trapianto verrà autorizzato sempre e solo su soggetti che per la legge italiana siano definitivamente ed irreversibilmente morti. Questo, signor ministro, credo sia l'aspetto fondamentale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Saia, deve concludere.

**ANTONIO SAIA.** Faccio solo un'ultima osservazione. Abbiamo ancora una perplessità in merito alla scelta operata con questa legge a proposito delle funzioni del centro nazionale trapianti. Riteniamo che l'assegnazione degli organi avrebbe dovuto essere affidata al centro nazionale, perché questo avrebbe dato garanzia di correttezza a tutti i cittadini.

Tuttavia, nonostante queste perplessità, il gruppo comunista voterà a favore del progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

**PIERGIORGIO MASSIDDA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di tutto sento il dovere di rassicurare coloro che stanno ascoltando il nostro dibattito, garantendo che, naturalmente, i prelievi verranno effettuati solo su persone che saranno riconosciute morte non solo legalmente, ma soprattutto scientificamente. Con il provvedimento che stiamo licenziando quest'oggi non solo abbiamo fornito le garanzie che esistono in tutte le parti d'Europa, ma siamo andati oltre, per dare la massima certezza che non ha alcuna ragione d'esistere questa facile informazione demagogica, che arriva nelle case e porta ad individuare in qualche professionista magari un neo Frankenstein, pronto ad aggredire un cadavere o

peggio ancora il corpo di un vivente. State tranquilli, cari colleghi — mi rivolgo anche a chi non avesse seguito il dibattito —, perché il provvedimento è estremamente serio e si basa esclusivamente su norme contenute in tutti i progetti di legge presentati alla Camera e al Senato. La differenza è questa: qui alla Camera si è deciso coraggiosamente e con senso di responsabilità di riunire due provvedimenti, il progetto di legge n. 3646, recante « Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi e tessuti », ed il n. 4100, recante « Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi e tessuti da cadavere ». Io sono tra coloro che hanno insistito perché ciò accadesse, in quanto ritengo che si debba avere il coraggio, nel legiferare, di assumersi le responsabilità, pur sapendo che certe decisioni comportano sofferenze e problemi di tipo etico. Come ha dimostrato il dibattito di questi giorni, l'argomento è estremamente delicato e non interessa soltanto la scienza medica — che, comunque, non è poco —, ma anche la scienza giuridica e presenta tanti problemi, anche di carattere religioso.

Eppure io credo che oggi stiamo licenziando una legge che, pur essendo perfettibile — non esiste, infatti, nulla di perfetto —, dà tante risposte, soprattutto alla sofferenza. Essa riconosce inoltre la possibilità, anche a coloro che non sentono il desiderio di partecipare a questo atto di solidarietà, di non doversi vergognare, perché è necessario tutelare la libertà di chiunque di pensare come crede.

Con questa legge stiamo informando la gente. Oggi di fatto esiste un silenzio-assenso o, meglio, un consenso presunto al prelievo. Tutto sommato, quindi, anche per l'interpretazione che è stata data fino ad ora e che ha creato situazioni di grande difficoltà questa legge era doverosa. Noi sappiamo che, ad oggi, il 50 per cento di chi ha necessità di un trapianto di cuore o di fegato muore prima che ciò possa avvenire. Ma questo non accade per l'indifferenza degli italiani nei confronti della sofferenza, che anzi hanno dimo-

strato di essere estremamente solidali; in realtà, non è stato mai possibile, di fatto, informare i cittadini dei nobilissimi ed altissimi principi su cui si basa questo atto di solidarietà e di reciprocità che caratterizza la società civile e che è sempre stato l'orgoglio degli italiani.

La verità è che non è mai stata fatta informazione nel modo giusto. Abbiamo sottolineato che i Ministeri, che molto spesso si sono contraddistinti per l'aver portato avanti campagne di sensibilizzazione su questioni importanti, non sono mai intervenuti pesantemente in materia di trapianti.

Pertanto, approvando un provvedimento che introduce il concetto di silenzio-assenso informato e che contiene norme alla redazione delle quali hanno partecipato tutti i gruppi — e posso affermare che il gruppo di forza Italia è stato fra i più attivi —, intendiamo introdurre la dichiarazione esplicita e volontaria del cittadino sull'essere favorevole o meno alla donazione di organi.

Sarebbe stato impossibile realizzare tutto ciò in tempi brevissimi. Non potevamo lasciare, peraltro, una situazione di confusione che obbliga gli ammalati a fare viaggi della speranza nei paesi ove vige il silenzio-assenso — peraltro consigliato dalla Unione europea —, sottoponendosi a gravi rischi e ad onerose perdite di denaro.

Concludo dicendo che il centro nazionale di riferimento è aperto 24 ore su 24. Onorevole Saia, è questo centro che deve assicurare l'apertura 24 ore su 24: le ASL hanno un'altra funzione.

Noi licenziamo un provvedimento che darà risposte e permetterà di contraddistinguere il nostro popolo per quello che è: un popolo, cioè, generoso e che crede nella solidarietà. Con questo provvedimento daremo la possibilità ai nostri ammalati di avere una risposta negli ospedali italiani, ormai riconosciuti tra i migliori nel mondo in questo campo. Di tutto ciò dobbiamo essere orgogliosi.

Il provvedimento che stiamo per approvare — sono sicuro che il voto sarà unanimemente favorevole — andrà a col-

mare moltissimi vuoti. Esso potrà essere migliorato, ma nel frattempo vigileremo e faremo in modo di dare risposte sempre migliori. Non sarebbe stato, comunque, possibile mantenere la situazione confusionaria oggi esistente che svilisce gli italiani e fa morire molte persone sofferenti che avrebbero potuto trovare, probabilmente, aiuto e solidarietà anche dal vicino di casa che, però, non è stato adeguatamente informato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, i deputati del gruppo misto «L'Italia dei valori» voteranno a favore del provvedimento che è stato oggetto di un'ampia ed intensa discussione sia in Commissione sia in quest'aula. Riteniamo che esso sia importante per il paese perché colma alcune lacune che si erano create in questi anni.

Questo è un provvedimento che darà sicuramente un nuovo impulso alla donazione, un impulso di cui si avvertiva il bisogno. Esso darà, altresì, impulso ad una più attenta formazione degli operatori coinvolti nelle varie fasi di queste procedure particolarmente delicate e qualificate.

È chiaro che l'allargamento della platea dei donatori ha comportato scelte politiche e culturali. Noi riteniamo che si sia raggiunto un punto di equilibrio accettabile tra il principio della libertà individuale, dell'assenso e della disponibilità alla donazione e tale esigenza di allargamento della platea dei donatori; un punto di equilibrio che riporta il nostro paese alle soluzioni trovate ed accettate in altri paesi del nostro continente.

Questa armonizzazione con la disciplina normativa vigente in materia in altri paesi europei può rappresentare un punto favorevole, un elemento positivo di valutazione dello stesso provvedimento.

È chiaro che abbiamo a cuore una riduzione dei processi di «emigrazione» sanitaria all'estero; abbiamo la necessità

di rafforzare la trasparenza delle procedure nelle varie fasi delle metodiche; abbiamo la necessità di continuare a perseguire gli eventuali reati commessi dai trafficanti d'organi, per cui siamo del tutto favorevoli anche all'impostazione sanzionatoria che il provvedimento contiene in sé.

In ogni caso, signor Presidente, noi non consideriamo quello in esame un provvedimento definitivo; penso che anche il Ministero della sanità converrà che esso rappresenta uno strumento indispensabile oggi ma che comunque deve lasciare, diciamo così, una porta aperta per riconsiderazioni, perfezionamenti e aggiustamenti che si renderanno necessari a seguito di una serie di motivazioni.

Qui mi limiterò a citarne soltanto due. Alla prima hanno già fatto riferimento alcuni colleghi intervenuti prima di me: parlo dell'esigenza che si operi per un riequilibrio territoriale nelle sedi di effettuazione di queste procedure.

I trapianti d'organo rappresentano un parametro di valutazione dell'efficienza di un sistema sanitario nazionale e regionale; noi registriamo uno squilibrio territoriale che dovrebbe comportare un impegno da parte del Ministero affinché nei prossimi anni esso possa essere concretamente rimosso o superato.

Vi è poi un secondo aspetto, quello relativo ad una normativa e ad una legislazione capaci di muoversi parallelamente e tempestivamente con il progresso tecnologico e scientifico. Troppo spesso registriamo che in sede parlamentare tutte le iniziative legislative e normative inseguono la tecnologia, l'innovazione, l'avanzamento scientifico. Sarebbe opportuno farsi carico di questo impegno, in modo tale che la normativa in materia sia per così dire più sensibile e attenta ai tempi che la scienza e la ricerca riescono ad imporre nella loro attività.

Per tali motivi, pur ritenendo quello in esame uno strumento normativo perfezionabile e modificabile nel tempo, in risposta ed in ossequio alle esigenze che mi sono

permesso di segnalare, preannuncio il voto favorevole del gruppo a cui appartengo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Confermo il voto favorevole sul provvedimento. Un voto non entusiasta, ma è giusto che sia così perché — ha ragione il collega Di Capua — leggi come queste debbono adeguarsi all'aggiornamento tecnico-scientifico a mano a mano che esso avanza. Speriamo comunque che la ricerca si indirizzi più sulla vita che sulla morte. Basta con le ricerche sulle armi da guerra, ci si impegni di più sulla vita! È questo un auspicio di tutti.

Ciò detto, credo che quella in esame sia, come inizio, una legge accettabile. Vi è chi, spinto da motivi giusti o da alcune cautele (che per fortuna, diciamo, sono state fugate), tenta di rallentarne, almeno in parte, l'iter. Vi è poi chi è spinto a fare lo stesso per portare a casa un successo politico (il che non mi sembra giusto anche se in questo caso, almeno lo spero, non pare che ciò sia accaduto). Vi è poi chi è spinto dal dolore di migliaia di persone che non solo soffrono la dipendenza da una macchina o vivono una vita a metà, ma soffrono continuamente e muoiono: due terzi delle persone in attesa di trapianto muoiono. Ben venga, quindi, la legge.

Su temi di questo tipo, a parte qualche fondamentalista dell'una e dell'altra parte, abbiamo privilegiato il bene del futuro paziente o del paziente che soffre piuttosto che il primato partitico.

Il voto non può essere che favorevole, ma aperto a questa possibilità di innovazione costante, sia rispetto alla morte che alle tecnologie.

Vorrei sottolineare ancora alcuni aspetti della questione. Non ho parlato di commercio di organi perché ne ho parlato in tanti interventi precedenti. Ciò non avviene in Italia, ma non ci esime dall'alzare la guardia sui bambini ombra o sugli

adulti lontani di altri paesi. Se non facessimo questo, saremmo il solito paese egoista che pensa solo a se stesso e non agli altri; ma queste considerazioni riguardano un altro argomento.

Il discorso della donazione è importantissimo. Le campagne devono essere costanti, debbono però avere congrui finanziamenti. Non si può sconfiggere la commercialità che vige in tutte le reti pubbliche e private se non con forti finanziamenti, come afferma l'illustre presidente dell'OTEP, professor Lorenzo Stroma, uno dei più grandi esperti d'Europa in questo particolare settore. Sono necessari finanziamenti ingenti per campagne incisive, altrimenti tutto si confonde in un rumore bianco di cui la gente poco capisce.

Signor Presidente e signor ministro, credo che al di là di alcune scelte giuste e rispettabili, quando si capirà cosa significhi il trapianto, tutti saranno donatori. Ma si deve capire e vi è un punto che deve essere chiarito: il medico, che pure avrà i suoi difetti, qualche volta viene escluso dalle scelte e viene presentato dai mezzi di comunicazione di massa o dalla comunicazione politica, prendendo spunto da casi assolutamente rari, come una specie di manipolatore della vita, come una persona irresponsabile che realizza trapianti assolutamente fantascientifici, uccidendo chi sta male per far vivere, come diceva il collega Massidda, un novello Frankenstein.

Non diciamo più queste cose. Credo che la comunicazione dovrà essere utilizzata — e concludo, signor Presidente —, come tutti stiamo facendo anche oggi, al di là degli schieramenti politici. Sdrammatizziamo la figura del medico, restituendo a quest'ultimo quel ruolo che non ha mai perso. Non esiste il medico folle che uccide una persona per farne vivere un'altra, non esiste e non potrebbe esistere perché — vivaddio — lavora in *équipe* e non può fare un trapianto nella cantina di casa sua.

Detto questo, esprimo la soddisfazione per il forte passo in avanti in favore di tante persone che attendono da troppo

tempo la donazione di un organo. Come medico e come appartenente al gruppo di forza Italia farò di tutto perché questa formazione-informazione sia estesa a tutti: dagli anziani alle persone adulte e, attraverso i *media*, in un processo di formazione costante, al mondo della scuola.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, signor ministro, quando si è parlato di donazione di organi in Commissione affari sociali sono entrata immediatamente con un emendamento di forte contenuto nel vivo di una questione che mi sembrava fondamentale, quella cioè della libertà, grande ed assoluta, che il cittadino deve avere nel manifestare la propria volontà in merito ad un qualcosa che è strettamente connesso con la vita e la morte di ciascuno, quindi con la più profonda entità umana, con il nostro essere persone a tutto tondo, con la capacità di innestarci nella vita, ma anche di accogliere la morte. Per questo non accetto che si parli dei più bravi o dei meno bravi, né accetto — come giustamente è stato detto — fondamentalismi di alcun genere, perché nei confronti della vita esiste soltanto un atteggiamento che deve essere alto, non deve essere quello di coloro che portano a casa, nel proprio partito, questa o quella pseudovittoria. Dobbiamo avere di fronte a noi la persona e questa ci chiede interventi chiari. Ecco il senso della battaglia che io ho condotto per prima e che rivendico, perché poi è stata rivendicata da tanti altri gruppi che all'inizio non l'avevano sposata, forse anche perché non l'avevano capita.

Questa battaglia è per la chiarezza e, quindi, l'obbligatorietà della manifestazione della volontà per ogni cittadino italiano. Tuttavia, dopo tanto tempo, vi era l'urgenza di procedere all'approvazione di un provvedimento che sanasse l'incertezza vigente nel nostro paese. Pe-

raltro, in relazione all'impegno preciso, assunto dal Governo e che voglio ricordare, rispetto all'ordine del giorno che recepisce il contenuto dell'emendamento da me proposto, ritengo che nei due anni nei quali si dovrà procedere all'applicazione del provvedimento ci sarà il tempo perché il ministro nel decreto attuativo compia il passo avanti definitivo per rendere la manifestazione di volontà obbligatoria.

Questo è il momento alto nel quale il cittadino italiano, reso finalmente consapevole (rammento all'onorevole Guidi che nell'ordine del giorno è espressamente menzionato il medico di base, perché si deve ristabilire quel *feeling*, quella stretta connessione tra quella figura ed il cittadino a lui affidato per le cure), deve essere messo in grado di esprimere con chiarezza e libertà la propria volontà in merito alla donazione. Richiamo quindi l'attenzione dell'Assemblea, del ministro e di tutti coloro che avvertono in maniera profonda la necessità di procedere verso una civiltà della donazione, sul problema di rendere obbligatoria, nei tempi più stretti possibile la manifestazione di volontà, sia essa poi riportata sulla tessera medica o scritta sui documenti di identità, con la possibilità anche di rivedere la propria dichiarazione in tempi reali grazie alla rete telematica che dovrà essere costituita e che dovrebbe essere l'ambito nel quale la volontà del cittadino viene riconosciuta e quindi immediatamente applicata.

Signor ministro, la richiamo proprio a questo perché lo sento come un dovere di cittadina prima ancora che di deputata, di cittadina che per tutta la sua vita ha impostato la propria ricerca di verità verso un qualcosa di più alto del contingente. Con l'obbligatorietà della manifestazione di volontà faremo un passo avanti anche nell'ambito della legislazione europea.

Confermo pertanto il mio voto favorevole sul provvedimento, che è necessario ed urgente approvare. Alcuni paletti sono stati posti per quanto riguarda l'obbligatorietà dell'informazione; altri verranno

fissati quando lei, signor ministro, accetterà la manifestazione espressa di volontà come obbligatoria per il cittadino italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, colleghi, il testo approvato, per il quale si è lavorato a lungo presso la Commissione affari sociali e in Assemblea, è il risultato di uno sforzo compiuto da tutti i gruppi, pur partendo da posizioni diverse, per assicurare equilibrio e garanzia nella delicata materia trattata. Una nuova disciplina nel campo dei prelievi e dei trapianti di organi è oltremodo necessaria per porre il nostro alla pari degli altri paesi europei, per rendere fruibili le indubbie competenze tecniche e scientifiche e rispondere alle richieste urgenti di chi è in attesa di trapianto.

I dati dell'Istituto superiore di sanità, riferiti al 1997, nel rilevare una tendenza positiva già in atto a partire dal 1992, confermano tuttavia un numero di donatori pari a 11,6 per milione, rispetto alla media europea che è pari a 15 donatori. Si conferma, inoltre, una consistente disomogeneità tra le diverse aree del paese, con notevole prevalenza delle regioni settentrionali.

Il provvedimento in esame, predisposto con il concorso di istituzioni, associazioni ed esperti, si pone l'obiettivo obiettivi di far crescere la consapevolezza sul valore sociale della donazione, mobilitando una coscienza diffusa tra i cittadini, e di offrire garanzie attraverso una più efficace struttura organizzativa, identica nell'intero paese. Certamente, lo sviluppo di una consapevole scelta della donazione nell'intero territorio nazionale è premessa indispensabile per l'adeguamento strutturale, che non potrebbe raggiungere alcun risultato operativo senza la condivisione dell'opinione pubblica.

I capi I e II del provvedimento pongono in essere il difficile percorso necessario affinché si arrivi ad una dichiarazione di volontà personale per il prelievo

dei propri organi e tessuti *post mortem*, preceduta e sostenuta — ciò è molto importante — da una capillare e continuativa campagna di informazione. Tale campagna è diretta a promuovere la donazione come risorsa terapeutica insostituibile per ricorrere al trapianto, da ritenersi unico ed estremo strumento di salvezza per il ricevente.

La legge n. 644 del 1975, attualmente in vigore, lascia l'opzione alla decisione spontanea del soggetto in vita cosicché, in tanti casi, l'assenza molto frequente di una manifestazione di volontà, non ha importanza se favorevole o contraria, determina conflitti, incomprensioni e gravi difficoltà qualora un evento drammatico renda possibile l'eventuale prelievo. Per tale ragione, il provvedimento in esame punta molto sull'informazione, per diffondere fra i cittadini una serie di conoscenze, a partire dalla legge n. 578 del 1993 sull'accertamento della morte, identificata come irreversibile cessazione di tutte le funzioni dell'encefalo. Si tratta di una legge in vigore ed apprezzata, relativamente alla quale, con grande umiltà, dobbiamo pensare che, se la scienza ci consentirà di andare avanti o di spostare tali traguardi, noi dovremo farlo convinti che oggi il raggiungimento di detti traguardi è possibile.

L'informazione è diretta, inoltre, alla conoscenza di stili di vita utili a prevenire la comparsa di patologie che possono richiedere il trapianto come terapia, proprio per evidenziare il valore solidaristico della donazione e la sua straordinarietà quale atto di qualità umana.

L'attenzione posta al fatto che il consenso o il dissenso siano il risultato di una conoscenza profonda e responsabile degli effetti della propria decisione dà al cittadino assoluta libertà di scelta e, nello stesso tempo, la garanzia che in ogni caso possa essere ricevente se avesse bisogno di trapianto, come è giusto che sia in una società civile.

Il provvedimento torna all'esame del Senato affinché sia discusso quanto approvato dalla Camera, in modo da confermare che i tempi gradualmente per la sua

applicazione permettano gli adattamenti che l'esperienza dimostrerà necessari. Si tratta, quindi, di un provvedimento non rigido ma in progressiva evoluzione per conquistare, con il suo equilibrio, un consenso diffuso.

Il tempo disponibile per l'intervento non mi consente di svolgere altre considerazioni. Concludo, quindi, annunciando il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia, siamo pochi ma rumorosi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE FIORONI.** Signor Presidente, colleghi, nell'annunciare il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei popolari e democratici, credo sia opportuno evidenziare alcuni aspetti. La cosa più importante che tutti noi dobbiamo rammentare è come questo provvedimento, riunificando i due disegni di legge che provengono dal Senato, abbia perseguito un obiettivo fondamentale, quello di aiutare il nostro paese, la nostra comunità a garantire la propria autosufficienza in termini di donazione di organi. Autosufficienza nell'ambito del rispetto fondamentale della dignità della persona e soprattutto dell'espressione della sua volontà, connessa al tempo stesso alla ricerca di una solidarietà concreta. Come più volte è stato ricordato in quest'aula, se è difficile che esista una carità senza le opere è anche difficile che esista una solidarietà che non si concretizzi in fatti specifici. Ritengo che la donazione di un organo volontaria e gratuita sia l'espressione più grande di solidarietà di una civiltà che diventa cultura della vita e dell'amore.

Abbiamo affrontato vari problemi etici in questa proposta di legge; innanzitutto quello connesso alla morte cerebrale che, diciamo la verità, ha a che fare con il rapporto difficile tra la donazione, l'espressione di volontà del donatore ed i congiunti, i familiari del donatore. In presenza di una morte cerebrale corret-

tamente accertata sia dal punto di vista scientifico — come ricordava il collega Massidda — sia dal punto di vista legislativo, ma soprattutto se saremo in grado, con gli strumenti che la legge ci offre, di rendere informati e consapevoli i familiari del fatto che non si intende ledere alcuna delle possibilità del loro congiunto di ritornare in vita o di poter mantenere la vita e che si procederà all'espianto per un trapianto solo quando non esisterà alcuna possibilità, avremo fatto un ulteriore passo avanti per evitare tante preoccupazioni espresse in quest'aula. Il testo al nostro esame riafferma dunque l'importanza dell'informazione e della formazione interdisciplinare (che riguardi i giovani nelle scuole, gli operatori professionali e sanitari), l'importanza centrale del responsabile locale dei trapianti, che dovrà fare da *trait d'union* con il malato e la sua famiglia e rendendoli edotti di cosa significhi aver certificato la morte cerebrale e del fatto che non si vuole affatto raggiungere in modo surrettizio — magari attraverso l'eutanasia — il risultato di favorire un'altra vita a discapito di quella del congiunto, perché si intende portare avanti l'espianto solo nella certezza di operare il prelievo da un cadavere. Con una corretta formazione e informazione favoriremo anche una vera prevenzione primaria delle patologie che portano ai trapianti di organi; soprattutto — questa è l'interpretazione del gruppo dei popolari e democratici del silenzio-assenso informato — passeremo ad una fase di transizione che consenta l'affermarsi di una cultura della vita, della donazione e della solidarietà. Una fase transitoria in cui questa cultura cresca nel paese tramite un'informazione che diventi formazione e che maturi sempre più volontà consapevoli. A tale proposito l'interdisciplinarietà, il coinvolgimento della scuola e dell'università, ma soprattutto un diverso ruolo del medico di famiglia e delle strutture sanitarie, diventano un punto qualificante del testo che oggi ci accingiamo ad approvare.

Altri due punti sono stati affrontati. Quello dell'obiezione di coscienza a un

atto terapeutico che questo Parlamento ha respinto evitando un pericoloso precedente e ribadendo che il trapianto d'organo è un atto terapeutico inevitabile, l'unico che possa garantire in maniera certa non solo la migliore qualità della vita ma anche e soprattutto la sua durata, contribuendo a tutelare la salute dei cittadini interessati. Infine, l'aspetto etico: è stata evitata ogni forma di manipolazione genetica degli embrioni per produzione di organi. Credo che ciò sia stato molto importante per interpretare in modo corretto — come il Parlamento intende fare — la normativa europea che è stata approvata e che poteva aprire pericolose autostrade non solo all'eugenismo e alla selezione della razza forte ma anche all'ipotesi di produrre embrioni per produrre organi.

Gli altri due aspetti che intendo sottolineare dal punto di vista dell'organizzazione sono i seguenti: il testo dà garanzie e certezza di uniformità nell'assegnazione degli organi, nella gestione delle liste, nell'individuazione delle priorità a livello nazionale; pur ribadendo l'importanza delle strutture regionali e interregionali, si è evitato il pericolo di realizzare una sorta di secessione per quanto attiene agli organi attraverso l'adozione del criterio dell'autosufficienza regionale anziché nazionale; infine, si è evitato di prevedere incentivi per la donazione, quasi si trattasse un investimento sulla propria esistenza e non di un atto gratuito di donazione a reale vantaggio della vita degli altri cittadini.

Sono questi i motivi che hanno indotto i popolari e i democratici a ritenere che questo fosse un buon testo. Vi potevano essere introdotte altre modifiche e correzioni ma vi era l'urgenza e la volontà di dare una risposta e una certezza al mondo dei trapianti e ai cittadini che sono in attesa di trapianto. Per quanto detto voteremo in modo convinto a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

**PAOLO GALLETTI.** Signor Presidente, intervengo per annunciare l'astensione dei deputati verdi sul provvedimento in esame. Tale posizione nasce da alcune considerazioni positive in merito a questo provvedimento che ha recepito indicazioni e emendamenti dei verdi anche in fase di esame in Commissione. Ad esempio, nell'articolo 2, che riguarda la promozione dell'informazione, è stato inserito — lo citava l'onorevole Caccavari — che l'informazione, oltre alla conoscenza della legge sull'accertamento di morte, deve riguardare anche la conoscenza degli stili di vita utili a prevenire l'insorgenza di patologie che possono richiedere come terapia il trapianto di organi. Ancora, nel comma 2, si parla di promozione dell'educazione sanitaria in materia di prevenzione primaria, di terapie tradizionali e alternative. È questo dell'informazione un tema centrale per la prevenzione primaria delle malattie, anche perché, se è legittimo fare dei trapianti di organi un obiettivo del piano sanitario nazionale, è ancora più importante tutelare la salute nel suo complesso per impegnarsi in un'opera di prevenzione primaria.

Inoltre — ne parlava il collega Fioroni — è stato approvato un emendamento che vieta la manipolazione genetica degli embrioni, anche se finalizzata al trapianto di organi. Ciò è molto importante anche per le iniziative che il nostro paese deve intraprendere contro la brevettazione di organismi modificati geneticamente e contro l'invasione di un campo così delicato da parte delle multinazionali e del commercio mondiale.

Vi sono, però, motivazioni non positive che ci fanno propendere per l'astensione. Sottolineo — se ve ne fosse ancora bisogno — che siamo favorevoli alla cultura della libera donazione per il trapianto degli organi. Siamo quindi favorevoli al consenso esplicito e non ci convince il silenzio assenso, seppure informato.

Noi abbiamo votato contro gli articoli 4 e 5 di questo provvedimento.

Abbiamo registrato il parere di non costituzionalità espresso dalla I Commissione della Camera rispetto a questo problema. Vi è stato un piccolo dibattito molto ristretto nel letto di Procuste dei tempi regolamentari di quest'Assemblea. Non abbiamo approfondito molto.

Quello che qui è in ballo non è l'essere favorevole o meno ad un libero atto di donazione o alla cultura della vita o della solidarietà, oppure essere o non essere favorevoli a salvare vite umane — vorrei che non si falsificasse il problema fino a questo punto — è in discussione il fatto che la donazione — come dice la parola stessa — sia libero un atto di volontà e che il corpo umano, anche dopo la morte, sia tutelato da una certa sacralità, secondo le tradizioni correnti nel nostro pianeta. Il corpo non è la semplice somma di organi intercambiabili; vi è un dibattito in sede filosofica su questo punto delicato.

Vi è, ancora, la preoccupazione per l'invasione di un potere medico che, a fin di bene e per tutelare la salute, conduca però alla sopraffazione dei diritti naturali individuali, come la sovranità sul proprio corpo, anche da defunto.

Questo è il punto che ci ha fatto propendere, quindi, per il consenso esplicito, che esiste negli Stati Uniti (rettifico quanto avevo detto nel mio precedente intervento, riferendomi all'Inghilterra) e in Germania; comunque, anche in Inghilterra — mi rivolgo a lei, onorevole Petrini, che ha ripreso il mio intervento — i parenti possono opporsi al trapianto, in mancanza di una dichiarazione esplicita del donante. Anche in altri paesi europei, peraltro, vi è questo importante ruolo della famiglia, che invece, nell'ambito del provvedimento in esame, viene espunto, in maniera forse affrettata e superficiale.

Dobbiamo intenderci, insomma: se vogliamo aumentare, come è giusto, seppure in una logica generale di prevenzione, l'attività di trapianto, dobbiamo puntare sull'informazione e sulla cultura. Vi sono regioni del nostro paese, come l'Emilia Romagna, nelle quali la media delle do-

nazioni è attorno alle 24-25 per milione, mentre la media europea è di 14-15 donazioni per milione; e non è previsto il silenzio-assenso. Non è questo, quindi, il punto. Rischiamo di creare una statalizzazione del corpo umano, di debordare verso uno Stato etico: obiettivi non condivisibili, credo, in una libera democrazia.

Con la nostra astensione, auspichiamo pertanto che si vada nella direzione del consenso esplicito, richiesto anche da altri colleghi: ci saremmo potuti arrivare subito, a nostro avviso, raggiungendo un migliore risultato per tutti coloro che si apprestano a compiere una scelta e che devono sapere che non vi è alcuna costrizione, poiché un atto di donazione deve nascere da una convinzione profonda e non da motivazioni, o da controlli burocratici (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 15,30).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.**

**(Ripresa dichiarazioni di voto — A.C. 646)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baia-monte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con estremo interesse la dichiarazione di voto di tutti i colleghi che mi hanno preceduto, in particolare quella del collega Cè, il

quale ha sollevato un problema importante: la diversità nel numero di donazioni fra le varie regioni del paese. Ha perfettamente ragione: ecco perché ci siamo battuti per un'organizzazione uniforme sul territorio nazionale, sul piano della manifestazione di volontà ed anche dell'assegnazione degli organi. Ecco perché ci siamo battuti per una centralità dell'organizzazione nel centro nazionale trapianti, supportato dalla consultazione tecnica, in maniera che si possa avere, su tutto il territorio, uniformità di donazioni e di trapianti.

Il centro nazionale, come previsto nel provvedimento, funzionerà per ventiquattrore su ventiquattro, in maniera che, con le liste di attesa depositate presso di esso, si possa avere una precedenza per l'assegnazione degli organi secondo le urgenze, pur conservando i principi di compatibilità, per avere, come dicevo, uniformità su tutto il territorio nazionale. È questo uno dei punti su cui ci siamo battuti e siamo ben lieti di averlo introdotto nel provvedimento in esame; analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda i rapporti con gli altri paesi, ispirati a principi di massima trasparenza e garanzia della validità degli organi prelevati e trapiantati. Questi sono stati i principi che ci hanno guidato nella stesura e definizione del provvedimento.

Il testo unificato, che speriamo verrà approvato fra qualche minuto, realizza a nostro parere un valido punto di incontro di libertà, responsabilità e solidarietà, che, in materia, è delicato ma indispensabile...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

GIACOMO BAIAMONTE. ...per dare speranza di guarigione a tanti cittadini che soffrono.

In qualità di relatore, signor Presidente, mi consenta di ringraziare tutti i colleghi, tutti i componenti la Commissione che, per circa un anno, si sono battuti per il miglioramento del provvedimento in esame. Vi sono stati momenti di incontro-scontro, sulla base di motivazioni ideologiche, convinzioni diverse, ma

sono certo che tutti i colleghi della Commissione si sono battuti per migliorare il testo di una legge così attesa nel paese. Colgo l'occasione per ringraziare anche i funzionari della Commissione, che ci hanno supporta in maniera molto valida.

Nel ringraziare tutti, annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Chincarini. Ne ha facoltà.

**UMBERTO CHINCARINI.** Signor Presidente, pur condividendo e rispettando le perplessità che indurranno molti colleghi ad astenersi o ad esprimere un voto negativo sul provvedimento in esame, intendo esprimere il mio voto favorevole. Mi consenta, signor Presidente, dato lo stato della mia voce, di consegnare alcune considerazioni scritte ad integrazione della mia dichiarazione di voto; considerazioni che chiedo vengano pubblicate in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Chincarini, la Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

**NICOLA CARLESI.** Signor Presidente, cari colleghi, ho già manifestato il mio dissenso sul provvedimento in esame nel corso dei lavori di Commissione ed anche in aula nei giorni scorsi; non mi riferisco alla seconda parte del testo, relativa all'organizzazione dei servizi, ma alla prima parte, in particolare all'articolo 4, che fa specifico riferimento alla dichiarazione di volontà.

Cari colleghi, in Italia c'era e c'è ancora l'esigenza di approvare una legge per risolvere il problema dei trapianti, a causa delle interminabili liste di attesa, dei disservizi, nonché dei favoritismi, purtroppo, nella scelta di coloro che devono essere trapiantati. Più in generale si ri-

scontrano carenze di ogni tipo, denunciate soprattutto nel sud del paese. Tali necessità, tuttavia, non avrebbero dovuto frenare la discussione che, poi, non ha avuto seguito perché condizionata dalla seconda parte del provvedimento sulla dichiarazione di volontà.

Non si è tenuto conto, a mio avviso, di due aspetti fondamentali. Il primo riguarda la situazione italiana: al nord si effettuano più trapianti, al sud i donatori sono in numero inferiore. Attualmente esiste un'unica legge, ciò significa che non è quest'ultima a determinare la volontà di donare un organo. Anche i dati internazionali confermano tale tesi; negli Stati Uniti d'America vi è un sistema di consenso esplicito, mentre in altri paesi europei — ad esempio in Portogallo — esso è presunto, ma il numero dei donatori è sostanzialmente lo stesso. Il problema, quindi, non è costituito dal modo di affrontare il tema delle donazioni, ma dall'organizzazione dei servizi, dall'informazione certa sull'argomento, in generale, sulla cultura della donazione.

Ritengo che l'aver messo insieme le due parti della legge sia stato un errore, che condiziona fatalmente il mio voto. Infatti, avrei certamente votato in modo negativo se vi fosse stata una diversa disciplina della dichiarazione di volontà; tuttavia, nel rispetto delle esigenze di coloro che devono subire un trapianto, mi asterrò perché mi rendo conto che in Italia tale legge è necessaria.

Perché si è agito in questo modo, cari colleghi? Probabilmente è stata presa una scorciatoia per arrivare più in fretta, anche in Italia, ai livelli europei di donazioni; probabilmente vi è una concezione dello Stato che non può, a mio avviso, essere accettata, perché, cari colleghi — come ho già detto durante la discussione dell'articolo 4 —, in questo modo viene stravolto un diritto naturale, cioè quello che consente ad ognuno di noi di avere la disponibilità dei propri organi. Infatti, nel momento in cui si deve rivendicare nei confronti dell'autorità la disponibilità dei propri organi, evidentemente non si è più proprietari degli stessi. Si tratta di una

concezione che vede lo Stato diventare proprietario anche degli organi dei cittadini e chi, come me, ha una cultura dello Stato, non può accettarlo.

Era necessario, quindi, separare questi aspetti della legge; infatti, nel dibattito che si è aperto anche in queste settimane in Italia, una delle accuse mosse al provvedimento, al di là dei principi, è quella relativa ad una forte burocratizzazione, poiché, proprio in relazione alla dichiarazione di volontà, fatalmente il legislatore ha dovuto mettere in atto migliaia di meccanismi di garanzia per poter affermare che l'impressione che il cittadino avrebbe potuto ricavare da questa legge, cioè quella di essere depredato degli organi, non era vera. Infatti, più meccanismi di garanzia si prevedono, più la legge, evidentemente, non è stata capita e corre il rischio di essere considerata ambigua rispetto al risultato prefissato.

È per tali motivi, cari colleghi, che ritengo che l'astensione sia doverosa e che, successivamente, nel dibattito parlamentare al Senato e in tutta la nazione, si debba tornare sulla dichiarazione di volontà, che colpisce un principio sacrosanto, cioè il diritto naturale alla proprietà dei propri organi (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare il ministro della sanità. Ne ha facoltà.

**ROSY BINDI, Ministro della sanità.** Signor Presidente, intervengo per ringraziare per il loro lavoro i relatori, la Commissione e l'intera Assemblea. Tale lavoro consente di raggiungere oggi un risultato molto importante per la vita del nostro paese.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 15,40)**

**ROSY BINDI, Ministro della sanità.** Il piano sanitario nazionale 1998-2000 pone

tra i vari obiettivi anche quello di portare la sanità in Europa, colmando quelle che vengono ritenute alcune carenze strutturali del nostro sistema e tra di esse sono indicati anche i trapianti. Tale carenza era in larga parte legata alla mancanza di una legge che regolasse sia il sistema di organizzazione, sia il consenso alla donazione degli organi.

Dopo alcuni anni di lavoro si raggiunge oggi in questa Camera un risultato importante. Rispetto alle due parti del provvedimento il Governo ha tenuto un atteggiamento molto diverso e articolato, entrando nel merito per quanto attiene agli aspetti organizzativi e rimettendosi completamente all'Assemblea per quanto riguarda, invece, il problema del consenso, essendo questo un tema che investe anche la dimensione etica della nostra vita e dei nostri punti di vista.

Il Governo ritiene, tuttavia, che il testo, così come è stato approvato, rappresenti davvero un buon risultato; se esso dovesse essere confermato dal Senato, il Governo è pronto a fare la sua parte, soprattutto nell'assolvere la sua responsabilità per quanto attiene alla divulgazione di un'informazione vera, profonda e nello spirito dell'educazione sanitaria prevista dal piano sanitario nazionale.

Ciò, non perché lo Stato è proprietario, ma perché le istituzioni vogliono mettersi al servizio di un consapevole spirito di donazione e di solidarietà, che non può mai essere « strappato » ma che, d'altra parte, deve essere in qualche modo accompagnato.

Questo è lo spirito con il quale il Governo intende accogliere la responsabilità contenuta nella legge, sapendo che potrà fare ciò, con il contributo indispensabile ed insostituibile di tutti i cittadini e, in maniera particolare, delle associazioni che hanno colmato in questi anni le assenze e le carenze normative.

Il 21 marzo prossimo — prima domenica di primavera — si celebrerà la seconda giornata nazionale della donazione degli organi. Sarebbe una buona cosa se il Senato, per quella data, avesse definitiva-